Anno secondo — Domenica 26 Marzo 1871 — Numero 13

LA PROVINCIA DEL FRIULI

Esce in Udine tutte le domeniche. — Il prezzo d'associazione è per un anno anticipato It. L. 10, per un semestre e trimestre in proporzione, tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per la Monarchia Austro-Ungarica annui fiorini 6 in Note di Banca. — I soci che avranno soddisfatto al pagamento per un anno, avranno diritto ad una inserzione *gratuita* del prezzo d'It. Lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Mercerie N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C.i 20. — I numeri separati si vendono, oltrechè all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Posterie di Tabacchi. Le inserzioni sulla quarta pagina C.i 20 per linea. — Si farà un cenno, o si darà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

Ai Soci e Lettori del Periodico

La Provincia del Friuli

Questo Foglio settimanale, che apparve alla luce alla vigilia delle Elezioni generali politiche del passato novembre, compie il primo stadio della sua esistenza col numero d'oggi, dacchè con l'elezione suppletoria del 12 marzo, testè convalidata, fu esaurito appieno lo scopo occasionale della sua pubblicazione.

La Direzione dovrebbe ora, per seguire il programma pubblicato nel N. 1 del 17 novembre 1870, continuarne la stampa nello scopo di discutere più specialmente dei nostri interessi amministrativi; se non che l'esperienza di questi cinque mesi avendo dimostrato come sarebbero necessarie varie modificazioni tanto nel metodo della compilazione, quanto nella parte materiale, a fine di rendere possibile in Friuli la massima diffusione di esso Periodico, così ha stabilito di *sospenderne per ora la pubblicazione, riservandosi di ripigliarla con le modificazioni accennate in altra speciale occasione di pubblico interesse.*

Per quanto risguarda i pagamenti di associazione effettuati od da effettuarsi, i signori Soci potranno indirizzarsi all'Amministratore sig. Emerich Morandini all'*Agenzia di pubblicità* in Contrada Mercerie N. 934.

Una rimostranza ai Deputati Veneti.

È nota la cattiva impressione destata dalle ultime proposte finanziarie dell'onor. Sella, e specialmente dall'aggravio di un nuovo decimo sulle imposte dirette. La quale cattiva impressione nel Veneto è peggiorata dal sapersi come, mentre noi paghiamo le imposte sino all'ultimo centesimo, in altre provincie d'Italia rifiutansi non pochi al pagamento, e quindi pei molti milioni di crediti (che lo Stato in quelle Provincie non riesce ad esigere) devonsi aggravare le condizioni di quegli Italiani che puntualmente sino ad oggi pagarono, astretti dalla severità della legge d'esazione tra loro vigente.

Ormai la proprietà fondiaria e la così detta ricchezza mobile sono tanto aggravate che davvero la proposta del Ministro delle finanze parve d'una imprevidenza maravigliosa, oltrechè contraria a tutte le promesse da lui antecedentemente fatte in Parlamento. Difatti le cose sono giunte al segno che anche i più volonterosi di soddisfare al dovere di cittadini pagando esattamente ogni specie di tributi, si troveranno nell'assoluta impotenza di continuar a pagare, o, pagando con grave sacrificio, vedranno esaurite ben presto tutte le fonti della privata ricchezza, e impossibile quindi il conseguire, seguendo le leggi del vantato progresso, quell'aumento di produzione, da cui soltanto sarebbe da attendersi, colle fatiche di molti anni, il vero riordinamento economico del paese.

Quindi non è da maravigliarsi se qualche Rappresentanza nel Veneto cominciò al reclamare contro la proposta Sella; non è da maravigliarsi se venne invocata, riguardo ad essa, la valida cooperazione dei Deputati Veneti. Così sino dal 19 marzo la Deputazione provinciale di Treviso « deliberava di rivolgere una rimostranza ai deputati dei collegi di quella provincia contro il nuovo aggravio che avrebbe intenzione d'imporre il ministro sulle imposte dirette, segnalandone la impossibilità ad essere sostenuto dai nostri paesi omai esausti a furia di tasse, e in pari tempo esprimeva il voto perchè i deputati stessi volessero prestarsi attivamente perchè il Governo si determinasse o a far adottare per tutta Italia il sistema d'esazione vigente nel Veneto, o a bella prima ne liberasse i nostri paesi, che non hanno verun demerito per essere trattati diversamente dagli altri contribuenti che pagano quando vogliono e come credono, senza esattori alle spalle, senza scossi e non iscossi, senza minaccie di aste e delle solite fiscalità che sogliono colpire i morosi ». Ed è a ritenersi che eziandio altre Deputazioni provinciali abbiano già fatto, o stieno per fare simili rimostranze.

Spetta ora agli onorevoli nostri Rappresentanti al Parlamento di unirsi, e di far sentire al Ministero una protesta efficace a dare qualche provvedimento definitivo, che tolga alla fine il *privilegio odioso* che ci colpisce. E nel propugnare codesto atto di giustizia, dovrebbero accordarsi gli uomini d'ogni partito politico. Noi aspettiamo dunque da essi che si pronuncino contro il proposto aumento delle imposte, e che promulghino il principio di una eguale legge di riscossione di esse per tutto il Regno.

V.

L'Esposizione internazionale marittima a Napoli.

Da un egregio scrittore napolitano vennero comunicati i seguenti cenni circa la Mostra internazionale marittima, cui più volte abbimo anche noi occasione di ricordare in questo Giornale. Questi cenni riflessono, per così dire, la storia di un fatto essenzialmente economico, e tale da onorare l'Italia; e faciliteranno anche a quelli che non assisteranno alla mostra internazionale, l'apprezzamento di essa.

I.

Era ministro un napoletano, il signor Ciccone, professore di Economia nella nostra Università, quando l'Esposizione fu bandita.

Si era fatto a lui notare la inferiorità dei cantieri delle province meridionali nostre, posti in raffronto con quelli dell'Italia del Nord; e d'altro canto gli si paravano innanzi i nuovi destini, cui, se convenientemente apparecchiata, poteva aspirare l'Italia; poi che sarebbero state compiute le due più gigantesche opere del secolo, il traforo delle Alpi, e il taglio dell'Istmo di Suez. E fu fatto balenare al Ministro napoletano, che il porre sotto gli occhi de' marinari, de' costruttori, degli armatori, de' fabbricanti di questa estrema regione, i trovati, i metodi migliori, le materie prime la cui messa in opera contribuirà a dare il primato nella navigazione alle altre province della penisola, sarebbe stato stimolo a più forti e più virili iniziative, nonchè esempio eloquente e più che ogni altro persuasivo e fecondo.

L'Esposizione fu bandita; ma, come spesso appo noi, il modo di attuare la decisione fu monco, inadatto, inefficace.

In effetto, contemporaneo all'annunzio, si assegnarono dal Governo non più che 80,000 fr. di sussidio, cifra che sarebbe stata appena sufficiente, se si fosse trattato di concorso regionale o tutto al più nazionale; ma che s'avea a reputare gramo assai, trattandosi che internazionale era il convegno.

Fu mutato il Ministro. Quello che venne di poi, forse perchè a lui non potea sfuggire la tenuità de' fondi stanziati, sicchè appena visibile pareva il disegno di attuarla, o forse anco per altre ragioni, non fece più motto dell'Esposizione.

Frattanto, il Governo Italiano aveva, col mezzo dei suoi agenti diplomatici all'estero, annunziato l'oggetto della gara industriale, il luogo e il tempo della sua riunione. Cotalchè taluno degli Stati avvertiti si diè, sin dalle prime, a fare apparecchi. Qualche altro se ne stette passivo. Ed accadde, codesta particolarità so da buona fonte, che se il rappresentante di Francia a Firenze non avesse, perchè richiestone dal suo Governo, risvegliata la cosa, questa dormirebbe il sonno de' sette dormienti, di cui parla il mito religioso.

Ad attuare l'Esposizione, s'era creata una Commissione, i cui componenti erano, in numero eguale, mandati dalle Amministrazioni della Provincia, del Comune, dello Stato, e della Camera di Commercio. Era ben fatto; rappresentando essa interessi generali e locali, doveano cooperare a porla in atto i rappresentanti di questi vari interessi. Era il mese di febbraio 1870, quando i commissarii si messero a studiare l'argomento; e tosto s'ebbe a presentare loro la difficoltà della posizione; perchè, mentre come minimo di spesa non si poteva prevedere al disotto d'un settecentomila lire, appena 80 migliaia se ne aveano di certo nell'attivo; quelle promesse dal Ministro di agricoltura e commercio.

Nondimeno, i Commissari, sebbene convinti della difficoltà dell'impresa in cui s'andavano a cacciare, non disperarono: chè grande coefficiente di energia e di perseveranza è la fede nella utilità d'un'impresa.

Fu valutato, che se conveniva molto spendere per costruire un apposito edificio, mancando fra i vari edifici pubblici della città alcuno abbastanza vasto e abbastanza prossimo per poterlo destinare all'uopo, senza soffrir spese, i materiali impiegati in quello, poteano, in parte almeno, essere ricompensati in una rivendita. Fu valutato ancora, che gli espositori, traendo alla fin delle fini, profitto dal concorrere nella gara industriale, avrebbero potuto benissimo pagare un modico diritto, per lo spazio occupato. Fu valutato infine che anche altro cespite di introito poteva essere il diritto d'entrata, facendosi giusto assegnamento sopra un certo numero di visitatori, attratti, gli uni da vaga e sterile curiosità, gli altri da interessi di scienza e di arte.

Ciò pertanto non bastava. Restava sempre un largo margine nel passivo: e, in grazia alla persistente operosità de' Commissarii, in

APPENDICE

IL MONUMENTO A CESARE BECCARIA

A Milano, col concorso di rappresentanze dei collegi di giurisprudenza e degli istituti scientifici delle varie provincie italiane, fu inaugurato un monumento a Cesare Beccaria, l'autore del trattato: *Dei delitti e delle pene.*

L'illustre Mancini pronunziava l'orazione inaugurale.

Il nuovo monumento (giacchè altre memorie lapidarie furono in Milano consacrate al sommo filosofo civile, e fra l'altre degno di nota il monumento erettogli nel palazzo delle Belle Arti) sorge sulla piazza dell'antico palazzo di giustizia, di quel palazzo ove un tempo echeggiavano i gemiti strazianti dei torturati e di fianco al quale, ricordano i più vecchi degli uomini che vivono oggi, vedevasi sorgere il palco della *berlina*, la casipola del carnefice e la *forca*.

Il marchese Cesare Beccaria Bonesana nacque a Milano nel 1738. — A 17 anni usciva dal collegio dei gesuiti di Parma per intendere allo studio delle scienze politiche e matematiche. In quell'età bollente aperse l'animo puro ed entusiasta alle ispirazioni della filosofia oltremontana: — e nelle sue lettere all'abate Morellet dichiara di esser stato convertito alla filosofia dalle *Lettere persiane* e dal libro d'Elvezio.

Di ventisette anni diede in luce le sue osservazioni intitolate: *Del disordine e dei rimedi delle Monete dello Stato di Milano*, e più tardi coi due Verri ed altri dotti diede opera al foglio Periodico intitolato *Il Caffè*, il cui intendimento era di tornare gli studiosi di quel tempo a più severe ed utili discipline.

Il Caffè fu fondato nel 1764, e durò solo due anni. I collaboratori si firmavano colle seguenti iniziali:

A. Verri Alessandro. — *B.* Baillou. — *C.* Beccaria Cesare. — *F.* Franchi Sebastiano. — *G.* Visconti Giuseppe. — *G. C.* Colpani Giuseppe. — *L.* Longo Alfonso. — *N. N.* Lambertenghi Luigi. — *P.* Verri Pietro. — *S.* Secchi Pietro. — *X.* Frisi Paolo.

Tutti i libri d'oltremonte risuonavano di querele contro lo stato della legislazione criminale, tutti i voti dei popoli ne affrettavano una salutare riforma. I Verri e il Beccaria, passionati pel pubblico bene pensarono a siffatto bisogno, e parlando e discutendo fra loro materie politiche e criminali diedero occasione al celebre libro *Dei delitti e delle pene*, che il Beccaria scrisse in due mesi, e che fu pubblicato nel 1764.

Il plauso fu pronto e universale. Diderot lo arricchì di note; Voltaire lo commentò; l'abate Morellet lo tradusse in francese, e avidamente fu cercato in tutta Europa, gustato da Hume, da Elvezio, dal barone d'Holbac, e da altri uomini eminenti per sapere. L'Accademia di Berna gli conferì il premio da lui non domandato, destinato alla migliore opera del tempo, e Caterina II di Russia lo chiamò alla sua corte con onorevolissime proposizioni. Ma l'Imperatore gli diede la cattedra di pubblica economia col titolo di *scienze camerali* nelle Scuole Palatine di Milano.

Nel 1791 fu nominato membro della Giunta chiamata dall'imperatore Leopoldo II a discutere alcuni punti criminali di alta importanza, fra cui la questione dell'abolizione della pena di morte.

Oltre al Beccaria, furono trascelti a comporla i consiglieri aulici Morosini e Gallarati-Scotti, Risi, Borghi, il capitano di giustizia Bazzetta, e il pavese Pasquali, assessore presso la Congregazione di Stato. Beccaria già godeva fama europea; Risi professore emerito aveva insegnata quella materia nelle Scuole Palatine, e le *Osservazioni spettanti alla giurisprudenza criminale*, che egli pubblicava due anni dopo Beccaria, gli avevano per filosofiche vedute e per *temperanza di giudizi* procacciato un bel nome tra noi e in Francia, ove il suo libro fu tradotto. L'avvocato Borghi era uno dei luminari del foro milanese, e tale conservossi in vecchiaia *arringatore facondo innanzi la corte di giustizia* del regno d'Italia; Morosini ex-senatore e presidente del tribunale di giustizia era anch'egli per lunga pratica espertissimo nelle materie da discutersi. Durante sei mesi le adunanze della nuova Giunta continuarono regolarmente; ma nella XLVI, che fu tenuta il 12 giugno 1792 e nella quale fu posta sul tappeto l'ardua questione intorno alla pena di morte, sorse un vivo dissidio che durò nelle successive adunanze.

Morosini e Borghi ai quali aderivano Bazzetta e Pasquali sostennero la giustizia e la necessità della pena di morte, contro Beccaria, Risi, e Gallarati-Scotti, i quali ne propugnavano ardentemente l'abolizione.

Dopo lungo disputare « senza che siansi abbastanza « precisati i termini della questione e senza che gli « individui sieno venuti d'accordo », Morosini non seppe trovare altro spediente che di fare stendere due

grazia al patriotismo de' Corpi morali locali, si potette in breve ora raccogliere, sotto forma di sussidio, a fondo perduto, quanto altro si prevedeva che dovesse bastare.

La Commissione avea scelto a segretarii il commendatore Pietro Maestri e il professore Alessandro Betocchi. L'opera delle costruzioni poi, avea affidata ad un egregio napoletano, il commendatore Francesco Del Giudice; cui questa città deve uno de' monumenti più notevoli e che ne formerà, quando sia completo, non piccolo decoro; voglio dire: *L'Istituto tecnico*, in cui il chiaro Architetto riprodusse, in vaste proporzioni, lo stile pompeiano, serbando nella stessa vastità tale un' armonia di linee, che, a contemplarlo, dotti e volgari non possono non restarne ammirati ed entusiasti.

II.

Così bene avviate le cose, tutto pareva promettere uno insperato successo alla Mostra. Il Cicconi che l'avea bandita, calcolando sopra un modesto accorrere degli armatori e costruttori dei cantieri maggiori d'Italia — ahi! troppo scarso numero! — avea forse in animo di aprire la Esposizione nello storico Edificio dei Granili, caserma posta tra Napoli e Portici e non stanziava che 80,000 lire di sussidio, lo che certo significava prevedere una spesa di poco più che 200,000 lire.

Invece, mediante l'amorevole studio dei Commissarii e la pertinace loro fiducia nella riuscita, si costruiva un apposito edifizio, di cui vi darò un bozzetto in prosieguo, sopra la spiaggia ridente di Mergellina; si raccoglievano 400 e più mila lire di sussidio e si facea un bilancio pareggiato, all'attivo e al passivo, di quasi un milione.

Il concorso della maggior parte degli Stati di Europa si era ottenuto. La Russia persino, malgrado avesse contemporaneamente una Esposizione industriale a casa sua, prometteva di intervenire coi prodotti della Finlandia, per le pesche sue, celeberrima. Nè gli Stati Uniti sarebbero mancanti, se la Commissione apprestatrice dell'Esposizione, fosse stata nominata subito dopo il decreto che bandiva l'Esposizione, e sopratutto se, dopo la nomina della Commissione — quantunque tardiva — si fosse provveduto a convocarla senza lunghissimo indugio.

Ciò non ostante, Francia, Inghilterra ed Austria — su larga scala — Olanda, Belgio, Svezia e Norvegia, Spagna — nelle proporzioni dei rispettivi territori — risposero all'appello, e con le successive richieste di spazio, obbligarono la Commissione a dover raddoppiare la lunghezza dell'edificio. D'onde trasse origine un aumento sulla spesa.

L'Italia poi, la povera disgraziata! avea fatto quanto più poteva e più che non si era preveduto.

I dipartimenti marittimi della Penisola erano tutti rappresentati degnamente in ciò che ha rapporto con le costruzioni. E le zone interne della Penisola — esse pure — non si erano volute tenere in disparte, concorrendo alla mostra coi prodotti che senza essere la nave stessa, erano materie prime della industria marinaresca.

Un *aquario* elegante nella costruzione e che sarebbe stato con molta cura alimentato, perchè ad esso attendeva un chiaro Professore dell'Università napoletana, il Panceri, avrebbe completato l'opera, bene immaginata e meglio menata innanzi.

Per ultimo, un Comitato di gentiluomini napoletani si era costituito a fine di organizzare una serie di feste per attrarre forestieri nella Città e per accompagnare con onesti tripudi civici la solennità della premiazione dei vincitori nel benefico torneo delle industrie.

Nel facilitare poi l'accorrere a Napoli degli Italiani tutti della Penisola e degli stranieri, era stata una lodevole gara tra le compagnie di navigazione e quelle ferroviarie, che organizzavano gite di piacere e viaggi a prezzi ridotti.

La stupenda Esposizione di gioielli marittimi, che per le cure del rinomato Alessandro Castellani, si era riusciti ad assicurarsi, raccogliendo il meglio che avevano gli opificii d'Inghilterra e di Francia: l'Aquario, nuovo spettacolo dei Napoletani, e le feste; insomma tutte codeste cose avrebbero contribuito a togliere quel carattere di gravità che dovea naturalmente avere una Esposizione scientifica e poco attraente qual'era questa marittima.

Certa cosa è che mentre per diritto di visita al palazzo dell'Esposizione, la Commissione non avea preveduto che una cifra di 100,000 lire, messo in vendita all'Asta pubblica codesto abbonamento, se ne trovò la cifra di 231 migliaia.

Tutta codesta attività messa in moto, tutto codesto spendio fatto, tante speranze vagheggiate, tutto fu distrutto o almeno paralizzato dallo scoppiare della guerra tra la Francia e la Prussia.

Persuasa la Commissione della inconvenienza che vi sarebbe stata ad ostinarsi a far l'Esposizione, malgrado l'urto violento cui l'Europa stava per assistere, fu decretato un primo differimento.

Niuno era che non credesse, od almeno pochi credeano altrimenti, che la guerra avrebbe avuto corta durata. Di talchè si credè di fissare il 10 dicembre 1870 come il giorno della inaugurazione; ma, contro le aspettative dei più, il dicembre s'approssimava e la guerra ferveva ancora.

D'altra banda, in un breve lasso di tempo, per la Francia s'era segnata tale pagina di sventure e di ruine, che sarebbe stato follia sperarne il concorso, se pure non si dovea temere che il persistere nel pensiero d'una festa industriale internazionale, non potesse parere offesa al nobile paese.

E poi, qual espositore, qual curioso sarebbe venuto a vedere i risultati delle industrie marittime a Napoli, quando l'animo era acerbamente commosso per gli orrori della guerra, e quando, più o meno, niuno era che non avesse risentito danno economico dalla fiera tenzone?

Fu perciò decretata una nuova proroga al 15 aprile; epoca che sarà proprio quella per l'apertura dell'Esposizione, malgrado che gli ultimi avvenimenti di Europa non possano ad essa permettere quello splendido risultato che avrebbe ottenuto in tutt'altre condizioni.

Il 15 d'aprile dunque l'Esposizione si aprirà. Si spera almeno che tutto abbia ad essere pronto per quella data; ed anche nella contraria ipotesi sfavorevole, non si tratterebbe che d'un indugio di brevi giorni.

E.

Unificazione Legislativa delle Provincie Venete e di Mantova.

L'onorevole Verè, Deputato di Palma e Latisana, ha presentata nella seduta della Camera, 16 marzo, la seguente Relazione su un argomento di vitale importanza per le nostre Provincie.

La Commissione eletta per esaminare il progetto di legge, presentato dal signor ministro guardasigilli e già approvato *dal Senato del Regno* su l'unificazione legislativa *delle provincie venete e di Mantova*, vi propone unanime di accettarlo, e di accettarlo senza modificazioni e *prontamente*, affinchè sia raggiunto lo scopo di vederlo sancito e posto in osservanza pel 1° settembre dell'anno corrente.

È questo, a parer nostro, un debito dei legislatori italiani verso quelle provincie, il quale non ammette dilazione.

Fu singolare il destino della Venezia, sotto *questo aspetto*. Per cinquanta lunghi anni dovette subire i danni di una rigorosa uniformità legislativa in monarchia multilingue, la quale accomunava tedeschi e polacchi, boemi e italiani, senza distinguere l'indole e le abitudini dei vari popoli, senza preoccuparsi dei particolari bisogni e dello stadio di civiltà cui fossero giunti. E poi, quando annunciossi la sospirata aggregazione della Venezia alla grande famiglia italiana, insieme all'unità politica, non si inaugurò l'unità civile, quella che viene dagli ordinamenti del privato diritto e dalla eguaglianza di leggi, di giudizi, di guarentigie per la famiglia, per le contrattazioni, per la sicurezza delle difese.

Eppure fra i motivi numerosi che rendevano aspra ai Veneti la signoria straniera, questo delle leggi e delle procedure disadatte ai bisogni e alla opinione pubblica repugnanti, era naturalmente dei più sentiti. Fra i documenti di quella agitazione che, in principio del 1848, ferveva nella Lombardia e nella Venezia e di poco precedette l'insurrezione *memorabile di quell'anno*, merita ricordo uno scritto dell'illustre *Daniele Manin* nel quale ponevansi formulate le riforme reputate necessarie, quasi a sfida di chi non le avrebbe mai soddisfatte. Ei chiedevasi principalmente la revisione di tutte le leggi, poichè ve ne erano di contrarie alla ragione e al senso morale; chiedevasi la *oralità e la pubblicità nei giudizi civili*, la oralità, la pubblicità ed i giurati nei giudizi penali. Quelle domande parvero a tutta la Venezia l'espressione sincera del desiderio di tutti: il Governo straniero rimeritava l'ardito autore col carcere; ma da quel giorno egli fu considerato l'ottimo rappresentante del paese e preconizzato a capo del *futuro* Governo.

È dunque antico il voto dei Veneti, che voi, signori, siete chiamati oggi, dopo ventitrè anni, ad adempiere. Se in quattro anni e mezzo, dopo che la Venezia fa parte del regno, non ottenesse essa ancora il godimento di tanti portati della scienza giuridica e della civiltà, importa che il *ritardo non si prolunghi*. Esso diverrebbe intollerabile per chi pensa che alcuni fra i principali difetti rimproverati all'austriaca legislazione sono ormai stati corretti o si stanno correggendo dall'Austria stessa, dopo che la Venezia ne fu staccata nel 1866.

Voi ricordate, o signori, come la proposta di legge *che ora* vi si domanda di approvare sia stata altre volte discussa in questo recinto. Sino dal 18 aprile 1868 la si presentava alla Camera dal guardasigilli di allora, onorevole De Filippo, che è membro di questa nostra Commissione. Era congiunta ad altro proposto; ma parve di tale importanza che se ne fece oggetto di una parziale relazione (1° marzo 1869); fu intrapresa la discussione, ma la Sessione legislativa fu chiusa prima che potesse venirsi ai voti. Venne poi riprodotta dal Governo nel 19 marzo 1870, anche questa volta insieme a diverse altre di provvedimenti finanziari; se ne fece tema di relazione nel 20 giugno seguente; ma la Camera fu sciolta prima che se ne potesse occupare.

Gli esami ripetuti semplificarono i problemi, e le obbiezioni in parte vennero eliminate, in parte hanno giovato a qualche modificazione che si andò introducendo nel progetto di legge senza alterarne il sistema. Onde il progetto nuovo, che il Senato diligentemente approvò, è [illegible] un risultamento degli studi precedenti.

Frattanto l'antico bisogno continua e si fa sentire ogni giorno di più. I Veneti provano con progressione continua l'imbarazzo e il danno di non essere ancora pareggiati agli altri Italiani per le leggi sulla capacità personale di obbligarsi, per quelle che affidano al Consiglio di famiglia le tutele e le cure, emancipandole da una ingerenza minuziosa e molesta di un giudice convertito in gestore di negozi; per quelle sul matrimonio: provano egualmente l'imbarazzo ed il danno dell'essere soli ancora soggetti alle leggi limitative dell'interesse, a discipline tali in fatto di ipoteche che distolgono i maggiori istituti di credito dallo introdurre anche là operazioni proficue all'agricoltura e alla proprietà immobiliare. Si vedono continuamente esposti ad incertezze, a tardanze, a spese non lievi per le difficoltà nella *esecuzione dei giudicati*, in *forza* delle forme diverse che esigono su l'una e sull'altra sponda del Mincio e del Po. Sono retti da leggi amministrative, politiche e finanziarie che si riferiscono sempre ai Codici italiani, dei quali suppongono la conoscenza e la efficacia, mentre le disposizioni del Codice austriaco sono in molti casi diverse. Essi *inconvenienti* poi divengono gravi ingiustizie se si volga uno sguardo allo stato dei *procedimenti* penali e in genere alla legislazione penale, ove si hanno tutte le conseguenze delle inquisizioni segrete, dell'assenza di *una vera difesa*, dell'ammessione di *giudizi dubitativi* per insufficienza di prove, della appellazione che dà luogo ad un *secondo giudizio* con minori guarentigie di verità che non abbia il primo.

Il prolungarsi di queste condizioni ha tolto o grandemente attenuato il principale movente alle obbiezioni che si sono or ora accennate, obbiezioni che vennero in quest'Aula, come nella stampa, sebbene lealmente e ingegnosamente propugnate. Erano quasi tutte fondate su ciò, che le leggi italiane abbisognassero di riforme, che alcune di esse potessero fra non molto essere mutate, che anzi apposite Commissioni stessero studiando novelli Codici, che giovasse sopportare la introduzione di questi in Italia per dare al Veneto una legislazione definitiva e non obbligarlo ai danni di mutazioni una all'altra susseguente. Era l'onesta aspirazione al meglio, che facevasi consigliera d'una dilazione nel bene. Il tempo e la esperienza scemarono il valore di tali dubbi: le riforme bramate vagamente invocate non vennero mai formalmente e concretamente richieste; gli studi non mai abbandonati sui Codici nuovi, cioè sul Codice di commercio e sul Codice penale, abbisognano ancora di tempo non poco; nè col mutamento della capitale, con le preoccupazioni odierne della finanza e degli ordinamenti militari, sarebbe lecito sperare che il *Parlamento potesse* presto consacrare all'esame pacato di nuovi Codici tutto il tempo che tal esame richiederebbe. E intanto il danno *presente* della legislazione attuale reclama altamente che lo si faccia cessare. D'altronde l'acquisto di Roma e la introduzione in quella provincia della legislazione vigente nel resto d'Italia rendono ancora più sensibile la eccezione ancora conservata nella sola Venezia.

Ond'è che la vostra Commissione, d'accordo col *Governo* e col *Senato del regno*, è d'avviso che la proposta odierna abbia un carattere di urgenza ormai innegabile. E, riconoscendo che il *Governo* e il Senato hanno già usata la massima diligenza, perchè lo schema di legge risponda alle esigenze della logica e della opportunità, si astiene dal qualunque tentativo di migliorarlo e accetta il *progetto qual è*. Non si fa illusione sulle mende che presenta la legislazione di cui il regno è dotato e che propone introdurre nel Veneto: crede però che le mende sieno tali da poter aspettarsene la correzione dalla esperienza che si farà nel Veneto come nel resto d'Italia.

Questo progetto pareggia intieramente le provincie venete e quella di Mantova al resto d'Italia per la legislazione e per la procedura in materia civile e in materia penale. Le pareggia anche in materia commerciale, meno una sola eccezione, che consiste nel lasciare a quelle pro-

---

morie, le quali corredate dai protocolli della Giunta, si spedissero al ministro Kaunitz.

Una di esse memorie fu stesa dal Borghi, l'altra dal Beccaria, come consta a non dubitarne dagli atti; una terza dal Pasquale. — Beccaria, Gallarati-Scotti e Risi sostennero doversi abolire la pena di *morte*, dimostrando essere la perdita della libertà pena così intensa che «basta a rimovere dal delitto qualunque animo determinato, e che è più consentaneo alla indole umana di preferire la morte ad una perpetua miserabile schiavitù ».

Nel 1771 Beccaria venne ascritto nel supremo Consiglio di Economia. Soppresso questo, passò ad essere membro del Magistrato Camerale, e per ultimo della Giunta per la riforma del sistema giudiziario civile e criminale, *con dispaccio 17 gennaio 1791*.

In queste importanti cariche, le consulte sopra gli oggetti della più grave entità erano particolarmente a lui affidate: e tali furono diverse in diversi tempi sopra l'annona, una importantissima, spedita alla *corte nel* 1771, sulla necessità e le basi di una riforma monetaria, che venne poi eseguita nel 1778, e la *Relazione per la riduzione dei pesi e delle misure all'uniformità nel* 1780.

Sua è pure la diligente consulta sulle risultanze delle *tabelle di popolazione presentata nel* 1780, e ad esso appartengono le saggie e libere *Riflessioni*, scritte nel 1792, *intorno al Codice generale sopra i delitti e pene, per ciò che riguarda i delitti politici*.

Principale scopo di esse è il dimostrare la soverchia facilità con cui nel Codice si prescrivevano in via correzionale le pene della berlina e del bastone, senza riguardo alla gradazione delle colpe e alla diversa condizione degli imputati.

Nel 1776, cedendo alle vive *istanze* che gli si facevano, intraprese un viaggio in Francia, in compagnia del cavaliere Alessandro Verri. Si trattenne circa 20 giorni in Parigi, dove ebbe la più distinta accoglienza da D'Alembert e dagli *altri molti suoi ammiratori*; di ritorno vide Voltaire nel suo castello di Ginevra, e ne fu festeggiato. Questo è l'unico tratto che interruppe la monotonia della sua vita come magistrato. Negli ultimi anni si era quasi isolato dalla società, finchè la morte *lo colpì d'apoplesia il* 28 *novembre* nella casa avita in via Brera N. 6.

— Il barone Custodi, il continuatore della storia di Milano del Verri, nella sua biografia del Beccaria, scrisse che questi *nacque* nel 1735, *e morì* nel 1792. Altri biografi e cronisti sono pure caduti in errore. Noi abbiamo ottenuto dalla squisita *cortesia* dell'*egregio* prevosto parroco del Carmine di esaminare i registri di questa parrocchia e di quella soppressa di S. Eusebio, e ne riproduciamo i due seguenti testuali estratti:

« *Arciprete di Sant'Eusebio.*

« Mille settecento trentotto, adì quattordici marzo.

« Cesare, Francesco, Giuseppe, Maria, Gaspare, Melchiore, Baldassare, Antonio, Marcellino figlio dell'illustrissimo signor marchese Don Giovanni Xaverio Beccaria, ed illustrissima signora Donna Maria Visconti jugali è nato ed è stato battezzato da me Francesco Antoni Arciprete, sendo compadre il signor Conte maestro di Campo Don Cesare Bonesana. »

« *Parrocchia del Carmine.*

« 1794, 28 novembre.

« Marchese Don Cesare Beccaria Bonesana, figlio del fu Don Giovanni, d'anni 57, marito di Donna Anna Barbò, colpito d'accidente, passò da questa all'altra vita, e fattogli il *trasporto indi le esequie* in questa Chiesa parrochiale fu trasportato il di lui cadavere al Campo Santo di Porta Comasina, e per fede prete Bernardo Novi, curato. »

Il monumento a Beccaria che è stato inaugurato sulla piazza del Palazzo di Giustizia, consiste in una bellissima statua rappresentante il sommo criminalista, nell'atto d'*uomo che pensa*.

Il piedestallo semplice, ma elegante, reca nei quattro lati due bassorilievi, rappresentanti la *Civiltà* ed il *Tempo*, e due iscrizioni, una delle quali consiste nelle *seguenti* parole del Beccaria, tolte dalla sua celebre opera:

...*Se dimostrerò non essere la pena di morte nè utile, nè necessaria, avrò vinta la causa dell'umanità.*

Dei delitti, e delle pene
1764.

L'altra iscrizione reca:

...*Italiani e stranieri eressero, augurando che il voto* 13 *marzo* 1865 *della Camera dei deputati per* L'ABOLIZIONE DELLA PENA DI MORTE *sia tradotto in legge.*

Sulla cornice del piedistallo si legge:

Cesare Beccaria nato in Milano il 15 (11) marzo 1738 — Morto il 28 novembre 1794 — Inaugurato il 19 marzo 1871.

vincie, che io sono contento, la legge cambiaria germanica, accettata dall' Austria con la patente imperiale del 25 gennaio 1850, e le novelle che vi si riferiscono. La bontà di quella legge è riconosciuta dai maestri della scienza e confermata dalla pratica quotidiana. Conservarla sembra giusto dove opera da vent' anni; giovarà forse a eliminare gli studi che stanno facendosi pel completo Codice di commercio da introdursi a suo tempo in tutta l' Italia.

Alla procedura vanno congiunte come corollario le tariffe. Queste, come è noto, suscitarono reclami. E perciò la vostra Commissione ha studiato se mai potesse essere questa la occasione di introdurre in tutto il regno le nuove tariffe che furono già preparate, e su le quali si fece e fu pubblicata una relazione. Ma seppe dal guardasigilli che stanno facendosi altre indagini sul proposito per un sistema compiuto e finale, che sarà tra breve sottoposto alle vostre deliberazioni.

Rimane il Codice della marina mercantile vieuo, per questo progetto, posto in osservanza nel Veneto, tale qual è. Questo Codice è, come quello di commercio, materia di studi per riforme che sono invocate e che il Ministero fa elaborare da apposite Commissioni. È naturale che in quelle riforme si terrà conto delle specialissime condizioni della città di Venezia, rispetto alla sorveglianza dei suoi canali interni ed ai suoi gondolieri, che non potrebbero assimilarsi ai barcaiuoli di altre spiaggie per inchiuderli nella leva marittima.

Importa notare come il progetto che vi si presenta, inchiuda all' articolo 2 una specie di voto di fiducia nel Governo per fare le *disposizioni transitorie e quelle altre che siano necessarie per la completa attuazione dei Codici e delle altre leggi.*

Poichè si è fatto costantemente il tal modo pei provvedimenti simili nella codificazione del 1865 e per la introduzione delle leggi a Roma, la vostra Commissione non esita a consigliarvi di seguire la stessa via anche per la Venezia, in vista pure di quella urgenza, che a noi pare grandissima, e del perfetto accordo che esiste fra gli intendimenti manifestati dal Governo e le regole già adottate nel resto d' Italia.

Un altro mandato di fiducia si dà al Governo con l' articolo quarto, rispetto alle circoscrizioni giudiziarie, limitato dall' obbligo di usarne soltanto prima che la legge entri in osservanza, e temperato dalla necessità di sentire i Consigli provinciali. Non ci parve di aver motivo di ricusare, neppur questo, sebbene le circoscrizioni giudiziarie siano naturale materia di provvedimento legislativo (articolo 70 dello Statuto). Mancherebbe il tempo di fare altrimenti; e poi, se più tardi si manifestasse qualche bisogno di modificazione parziale, nulla impedirebbe che se ne facesse tema di speciali progetti di legge.

Avvertiamo da ultimo come all' articolo terzo si disponga che le provincie soggette alla Corte di appello di Venezia dipenderanno dalla *Corte di cassazione di Firenze.* Questa frase adottata dal Senato, d' accordo col Governo, è destinata a non pregiudicare alcuna questione. Se, per l'altro progetto di legge che ora è in discussione al Senato, la Corte di cassazione, adesso sedente a Firenze, dovesse trasferirsi a Roma, s' intende da sè che passerebbe alla nuova sua sede con la giurisdizione su le provincie nelle quali la sta esercitando. La frase della legge deve naturalmente conformarsi allo stato odierno delle cose, e non a quello, per quanto fosse probabile, da introdursi con altra legge.

Parlamento Nazionale

Finalmente la Legge sulle guarentigie papali venne votata, dopo una discussione che durò due mesi, e su cui (se piacerà alla prudenza del Senato) gli *onorevoli* Deputati non avranno più ad esercitare il loro spirito analitico e l' arte oratoria. Però, nelle ultime sedute, l' Opposizione, a vece che mostrarsi stanca e lassa, diede prova di una ostinata vigoria, per il che puossi asserire che la lotta durò eguale sino agli estremi. Nella quale lotta gli atleti più vigorosi furono sempre gli *onorevoli* Mancini e Bonghi, e nell' ultima seduta il Mordini.

Contro il Pisanelli che voleva una abolizione soltanto parziale dell' *exequatur*, il Ministro guardasigilli sostenne l' abolizione assoluta; e la Camera approvò un voto motivato del Mancini, con cui escludesi ogni ingerenza governativa nei culti. Riguardo poi alle Corporazioni religiose di Roma, il Ministro soggiunse che tra breve presenterebbe un progetto di legge.

Il Mordini aveva presentato un ordine del giorno col quale vietavasi al Governo di conchiudere patti internazionali riguardo alle guarentigie papali, comprese nella legge tanto discussa, da considerarsi quale legge di diritto pubblico interno. E contro questo ordine del giorno avendo protestato i ministri Visconti-Venosta e Lanza, l' onorevole Bonfadini propose la quistione pregiudiziale, che venne alla fine accettata dalla Camera. E tra gli approvanti la questione pregiudiziale del Bonfadini, si trovano i nomi degli onorevoli De Portis, Giacomelli, Pecile e Sandri; mentre venne respinta dagli onorevoli Facini, Moro e Varè che propendevano per l' ordine del giorno Mordini.

Sull' articolo ventesimo ed ultimo che dichiara abrogate tutte le disposizioni contrarie alla legge discussa, l' onorevole Mussi ed altri proponevano un' aggiunta che non venne accolta nell' integrità sua, ed infine l' intero progetto fu approvato dalla Camera, come dicevamo da principio, con 185 voti favorevoli contro 106 contrarii.

Dopo la legge sulle guarentigie, la Camera, (compresa dalla urgenza sua) approvò, quasi senza discussione, il Progetto sulla unificazione legislativa del Veneto, di cui in questo numero noi diamo la bella Relazione dell' onorevole Varè.

Anche il Senato pose fine, in questa settimana, ad un *progetto di grave importanza pel paese*, qual' è quello del riordinamento dell' Esercito che venne approvato. Quindi approvò altri progetti di minori importanza, tra cui le già note *Convenzioni finanziarie coll' Austria.*

Nella seduta del 18 marzo la Camera convalidava la elezione dell' onorevole Paolo Billia, Deputato del Collegio di S. Daniele e Codroipo.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria

Firenze, li 22 Marzo 1871

La seduta parlamentare di jer l' altro risentiva di tutto l' influsso atmosferico dominante in questa settimana. Mordini con tutta la maggior pace possibile gettava in mezzo alla camera un razzo. La sinistra ci ballava in mezzo, la destra faceva a tutt' uomo per metterci il piede sopra.

Io credo che rare volte alla camera s' abbia presentato un ordine del giorno così prismaticamente pericolosa come quello di jeri l' altro. Il votarlo includeva una mezza sfida a quanti hanno interesse, e pedinano accuratamente lo svolgimento di questa benedetta legge delle guarentigie; il non votarlo era un continuare, od *anzi meglio un ribadire più a fondo quel chiodo di politica schiava e servile*, che malauguratamente non si potè per anco svellere di tra noi. La pregiudiziale del Bonfadini, come quella che apparve dopo l' esplicite dichiarazioni del Venosta, venne a salvare opportunamente *capra e cavoli*. La *sinistra strepitò, la destra rumoreggiò*, il presidente scampanellò, ma, tant' è, la pregiudiziale fu approvata, e felice notte all' ordine del giorno Mordini.

E così finì il *dramma* del giorno venti.

Apparato e *mise en scene* stupendi. Le tribune pubbliche ricolme: Quella delle Signore un vero *bouquet* di rose: qualche testa canuta in quella dei senatori, e . . . *(dulcis in fundo)*, in quella del corpo diplomatico una *comitiva* di giapponesi più o *meno* giapponesi, giacchè, come vi dissi, qui in Firenze non c' è che il Guillaume che possieda quelli veri e genuini.

E mentre qui si spiega in tutta la sua attività la Vita politica civile, in *Francia prende forza la guerra* civile.

O Paolo di Cassagnac, o Duvernois, e tu pure, o neo-presidente della Repubblica, che dovremmo noi dire di simile spettacolo, noi le tante volte da voi insultati e vilipesi? *Per verità che le ciarle sono ciarle, ed i fatti* non si distruggono. E ciarle furono codesti insulti a petto di strepitosi fatti, quale sarebbe l' unità italiana costituita in breve tempo mercè la costanza del popolo e l' abnegazione d' ogni partito in *faccia* a questo gran fatto, in faccia a questo santissimo altare! . . .

Domenica doveva aver luogo un ultimo (sarà sempre ora!) *féstival* sulla piazza Indipendenza. E doveva essere a beneficio dei danneggiati dal Tevere. Il vento impetuoso, che regnò in questi dì, mandò a monte il *féstival* e sfrondò gli allori, che stava per cogliere il cav. Enea. Già non è meraviglia. Si coalizzano tutte le potenze, ed anche quelle dell' atmosfera fanno del loro meglio. Ed è naturalissimo che il vento concorresse a mantenere quanto era stato fatto dalla pioggia! . . .

Di teatri non parlo, perchè non ci vado. Però da quanto capisco nessuna novità, ove tal nome non meritasse la baracca sorta in piazza S. Maria Novella, e che chiamano *Theatre des Bouffes Parisiens.* E là, come sapete c' è la solita *Belle Helene*, che proprio non tradisce affatto il suo appellativo, il solito *berger* zuccherino, il solito *Chalcas*, e la *Grande-Duchesse*, Fritz, etc. etc. e le solite buffonate.

Meno male pel povero Hoffenbach, che dopo la proscrizione lanciatagli dalla Francia, rinnegando la propria musica, avrebbe dovuto addattarsi all'arie di Verdi:

Andrem raminghi e poveri

ovvero

Deserto in sulla terra etc.! . . . .

Jeri passeggiando per le vie, ho adocchiata molta patria (eh?), e seppi che erano orefici qui venuti per il congresso. Fu aperto jeri nella sala dei Risorti, e tutti, orefici e non orefici, del senno e del tatto pratico degli onorevoli, che lo compongono, si ripromettono di belle cose. E si fanno auguri per la abolizione del *marchio*. Dichiaro di non intendermene proprio nulla. Ad ogni modo guardiamo bene, che, abolendo, il marchio sull' oro, non abbia poi ad aver vigore un altro genere di marchio . . . . vo' dire quello che sta in fronte ai condannati *col maximum dei lavori forzati etc. etc.*

Da ultimo mi corre l' obbligo d' una rettificazione, ed unitamente della relativa discolpa.

Nell' ultima corrispondenza vi dissi essere *stata l' Esposizione dei lavori femminili inaugurata dal Principe Tommaso Corsini con un discorso applauditissimo.* Per la pura verità adunque dirò che ciò era stato annunciato prima da ogni canto, ma che invece non accadde nullamente, *trovandosi il detto Principe* assente da Firenze. Ora viene la discolpa. Io riferii la cosa in base a quanto mi narrò un altro, il quale Dio sa da chi a sua volta l' intese. Mio debito sarebbe stato presenziare la cerimonia inaugurale, e così non sarebbe avvenuto *questo* sconcio. È vero. Ma . . . la cerimonia non era che pel comitato, le autorità, ed i giornalisti muniti però del rispettivo biglietto. Voi sapete che il giornalista è come un *passe-par-tout*, e si ficca dovunque crede com' è *dal suo carattere di pubblicista.* Ma *io sono un giornalista né sì nè no*, un giornalista di fatto e non di diritto, precisamente come il governo italiano di fronte a quelli caduti (capite?). Epperò di fatto non ho che queste misere pagine, che voi conoscete, e di diritto . . . . non ho che quello di potermi nascondere all' ombra di

Reo.

LA RETE FERROVIARIA ITALIANA.

La rete ferroviaria italiana volge rapidamente al suo termine mercè l' impulso vigoroso dato ai lavori delle varie linee attualmente in costruzione dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Gadda. Per tutte le parti d' Italia si lavora indefessamente *a compiere gli ulteriori tronchi* che devono completare il piano generale delle nostre ferrovie. Dei 640 chilometri delle Calabro-Sicule, la cui costruzione fu assunta dalla Società *Vitalè, Charles* e Picard, in virtù d' una convenzione approvata dal Parlamento, secondo le informazioni raccolte dall' *International*, non rimangono da aprire all' *esercizio più che 23 chilometri*, i quali saranno quanto prima compiuti.

A compimento della rete Calabro-Siciliana restano da costruirsi chilometri 657, di cui 436 spettano alla Calabria e 221 alla Sicilia. L' onor. Gadda si è vivamente interessato per la costruzione di queste nuove linee, e mise all' asta in breve periodo di *tempo le gallerie di* Staletti, di Girgenti, di Castrogiovanni, di Lercara in Sicilia, e fu promossa la costruzione del tronco che congiunge il porto di Palermo alla stazione ferroviaria di quella città.

Le ferrovie Liguri in costruzione sono della lunghezza di 287 chilometri, complessivamente nelle linee di *ponente e di levante. Il tratto da* Savona a San Remo che è di 90 chilometri, sarà aperto in pochi mesi; il resto che va al confine *francese*, deve essere compiuto entro l' anno, e il *San Remo* ci fa sapere che i lavori vengono spinti con tutta alacrità affinchè la linea sia compiuta in ottobre.

Sulla *linea di levante* non *rimangono a fare* che 44 chilometri dei 124. La costruzione dell' ultimo tronco presenta gravi difficoltà per le gallerie di Biassa e di Mesco della lunghezza complessiva di oltre 6 chilometri e mezzo. Nondimeno i lavori procedono molto solertemente, come anche quelli che si fanno al traforo della galleria *sotto Genova* che deve unire le linee di levante e di ponente.

I lavori della linea da Savona a Torino e quelli delle ferrovie Cairo-Acqui sono stati or ora ripresi dalla intrapresa Guastalla e C. e verranno condotti con molta attività per compiere nel più breve tempo possibile le 28 gallerie che si devono *forare, la di cui spesa ammonta a 24 milioni.*

Nell' anno in corso poi verranno ultimati i lavori della ferrovia Ascione-Grosseto, la cui lunghezza è di 97 chilometri.

Il capitolato per la concessione della ferrovia Cremona-Mantova fu approvato, per cui la costruzione non sarà di molto ritardata.

Molte speranze vi sono per la costruzione della ferrovia Pontebbana; e sembra probabile la costruzione del tronco che da Camoccia mette capo a Torrito congiungendo le due ferrovie Aretina e Senese.

Le ferrovie della Sardegna proseguono il loro corso e si spera che pel 1° luglio verrà inaugurato il tronco da Portoterres a Sassari.

Gli studi che intendono a fissare una linea fra Roma colla riviera adriatica vengono spinti con massima sollecitudine ed è intenzione del ministro dei lavori pubblici che appena la capitale sia trasportata a Roma, vengan tosto incominciati.

Molti *progetti poi sono stati messi innanzi* come quelli da Velletri a Terracina, da Orvieto a Corneto, da Cosenza a Reggio, da Chioggia a Rovigo ed altri che non *tarderanno a concretarsi*; se i comuni, le provincie e le società private profitteranno della premura sentita dal ministro dei lavori pubblici per dotare l' Italia delle più necessarie strade ferrate.

Questo movimento che osserviamo esservi nelle ferrovie, la cui costruzione è a spese dello Stato, mostra che l' *onorevole* Gadda *intende* a dovere la sua missione e in mezzo alle preoccupazioni della politica e del trasporto della capitale e fra le cure del Commissario trova ancora tanta energia da incoraggiare ed affrettare i lavori incominciati e da promuoverne dei nuovi nell' interesse dei commerci nazionali.

In tal modo l' onorevole Gadda *mantiene* la promessa fatta nel suo discorso pronunciato al banchetto della Società patriottica di Milano, circa i provvedimenti presi nei lavori pubblici della nazione.

FATTI VARI

Il tabacco negli Stati-Uniti. La produzione di tabacco agli Stati-Uniti dal 30 settembre 1862 al 30 giugno 1869, 5 anni e 9 mesi, raggiunse *la enorme cifra di* 912,083,887 libbre, pagando una tassa di dollari 80,090,000; di sigari se ne produssero 3,727,421,219 paganti una tassa di dollari 19,853,096.

Il rendiconto dell' Ufficio delle tasse interne del 30 giugno 1869 al 30 giugno 1870, dà una produzione di tabacco da pipa o da naso a libbre 64,580,938, sulle quali venne pagata la tassa di 32 centesimi di dollaro per libbra, e libbre 28,608,142, sulle quali si pagò una tassa di cent. 16 per libbra.

Le *entrate provenienti* dalla tassa sul tabacco e sui sigari durante lo stesso anno furono di dollari 31,350,707, di cui la città di Nuova York soltanto ne pagò 7,922,396. Dal settembre 1862 al giugno 1870 il governo degli Stati-Uniti trasse da questa tassa la bella somma complessiva di dollari 131,295,363 equivalente a L. it. 656,476,816.

COSE DELLA CITTA'

Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli Operai di Udine.

Onorevoli Soci,

Il possesso di Roma compiva il voto più ardente della Nazione, la quale, dopo lunghi secoli di dolori, di lotte e di speranze, si vedeva alla fine totalmente libera e padrona de' suoi destini.

Questo fatto, che segna una nuova èra di gloria per la storia nostra, impone però a tutti il sacro dovere di cooperare in valido modo alla grandezza della Patria, provvedendo in pari tempo a *che essa si renda forte* così da non temere più mai di nessuna invasione straniera.

A ciò unico ed immancabile mezzo torna l' armamento *generale*; quando ognuno che non sia impedito dall' età o da fisiche imperfezioni, saprà al caso ben valersi di un' arma per difendersi, l' Italia allora avrà in sè tanti soldati quanto *sono* i *vigorosi suoi figli.*

La vostra Rappresentanza quindi, compresa dal bisogno che anche la classe artigiana concorra tra noi a *fornire* dei valenti *tiratori* su cui il paese possa all' occorrenza fare assegnamento per la sua difesa, si volgeva non ha guari alla Direzione del Tiro a Segno Provinciale, onde ottenere che *venisse concesso agli operai di giovarsi* all' uopo di tale istituzione ai migliori possibili patti.

L' ufficio sortiva il desiderato effetto; e perciò oggi, nella fiducia di vedere da voi accolto con favore l' utile divisamento, si recano a vostra conoscenza le condizioni ottenute.

Una Commissione, appositamente eletta, accoglierà le *firme di quei volonterosi che, in base* al disposto, vorranno coll' efficacia dell' esempio, cercare di promuovere e rendere a poco a poco abituale anche fra noi l' *esercizio* del tiro, il quale, oltre che riuscire di diletto, giova ad accrescere all' uomo forza ed ardire, e promette di recare così alla Patria quei segnalati vantaggi, di cui godono *già altre potenti nazioni.*

Udine, 13 marzo 1871.

Il Presidente
LEONARDO RIZZANI

Il Vice-presidente
Giacomo Bergagna

I Direttori
Giov. Bortolotti, G. B. Amerli, P. Pers.
Giuseppe Manfroi *Segr.*

Condizioni offerte agli operai per l' esercitazione del Tiro a Segno.

1° Tutti gli operai della Provincia indistintamente *saranno ammessi all' esercizio del Tiro a* Segno coll' arma d' ordinanza ai prezzi ridotti della sottoposta Tariffa.

2° Per essere ammessi allo Stabilimento del Tiro, e quindi all' uso dell' arma, dovranno certificare la loro qualifica di operai mediante attestazione della Direzione della Società operaja a cui appartengono.

3° Ogni domenica nello Stabilimento del Tiro, in ore da destinarsi, vi sarà un istruttore, incaricato di ammaestrare i concorrenti nelle teorie del Tiro, il quale poi rilascierà un certificato d' idoneità a ciascuno dei tiratori subitochè siano in grado di poter continuare l' esercizio da soli e senza pericoli.

4° Tutti gli operai potranno concorrere all' esercizio del Tiro a prezzi ridotti in qualunque altro *giorno ed ora della settimana* quando siano muniti dell' attestato d' idoneità.

5° Mensilmente verranno stabilite delle partite di gara riservate ai soli operai, e per le quali verranno di volta in volta fissate le norme.

6° Nei grandi Tiri di gara Provinciale gli operai godranno nei prezzi tutti i favori dei Soci.

7° *In quanto non si oppongono alle premesse,* continueranno ad aver vigore le disposizioni generali dello Statuto e del Regolamento della Società.

Tariffa dei colpi.

Centesimi 30 per ogni 10 *colpi* = I *colpi non* si vendono che a decina.

Per la Direzione
F. Dott. CORTELAZZIS.

Emerico Morandini Amministratore
Luigi Monticco *Gerente responsabile.*

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.°

CONTRADA MERCERIA N. 934

SALUS Vero RISTORATORE della Salute

Gustosa bevanda eminentemente igienica, preparata dal Chimico De Ponti, composta di vegetabili amari affatto innocui, esperimentata ed approvata da distinti medici; d'essa è incontestabilmente uno dei migliori stomatici fin qui conosciuti. Facilita la digestione correggendo le acidità dei sughi gastrici, calma il sistema nervoso ecc. **Si beve** da sola, nella quantità di due cucchiai alla mattina od avanti il pasto, od anche mista nell'acqua, alla selz, al caffè e al thè. — Prezzo: bottiglia grande L. **3**, bottiglia piccola L. **1.50**, sconto conveniente ai rivenditori. (1)

Per Commissioni all'ingrosso dirigersi all'Agenzia Commerciale Via Gallini N. 1 Milano.

CALENDARIO PERPETUO

IN PACKFOND DORATO

PER CIONDOLO ALL'OROLOGIO

Prezzo Lire 1.50 Franco di Porto

ISTRUZIONE

Per cambiare i mesi, giorni ecc. del calendario basta far girare la parte 1.a per i giorni e la parte 2.a per i mesi il levarsi ed il tramonto del sole e di quante ore sia composta la notte ed il giorno e secondo le diverse stagioni dell'anno; e per ciò ottenere con maggiore facilità, tenete la parte dell'anellino col pollice e l'indice della mano sinistra e col pollice della destra fate girare la parte 1.a e 2.a

Esempio. — Mettete la parte 2.a sul mese di Gennaio ed avrete, il mese di 31 giorni. Il giorno composto di 9 ore, il levarsi del sole a ore 7, il tramonto a ore 4 e le ore della notte 15. E dalla parte 1.a basta metterlo a posto una volta per settimana.

Avvi pure nel medesimo genere **Bottoni** per **Manchettes** a L. **2** il pajo.

Si vende presso l'Agenzia Commerciale in Milano Via Gallini N. 1. (1)

CURA RADICALE

PRIVATIVA — ANTIVENEREA — ESCLUSIVA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione ed ogni genere di *Scolo*. L. 3.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'*Ulceri* senza il tocco della Pietra infern. L. 3.

Unguento Risolvente che scioglie *Glandole* ingrossate, *Gozzo*, indurimento alle *Mammelle*. L. 3.

Sciroppo Antivenereo che guarisce la *Lue venerea*, *Ulceri*, ecc., depurando il *Sangue*. L. 5.

Injezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano *Scoli* e *Fiori bianchi* i più ostinati L. 5.

A GARANZIA D'OGNI CONTRAFFAZIONE perchè in via d'abuso non si vendano altri rimedj **per quelli stessi o al uso di quelli del D.r Tenca**, si dovrà esigere col rimedio l'**Istruzione in stampa firmata a mano**, più sull'apertura dell'involucro si dovrà vedere il **marchio o segno distintivo**, stato accordato dal **Ministero** al **D.r Tenca in via di Privativa** come l'inventore e preparatore, su cui sta scritto nel mezzo anche qui la **propria firma a mano.** — (Esso dà **Consulti** per corrispondenza e **visita** in casa dalle **2** alle **4**, *Via Passarella, N. 15 Milano*).

Per Commissione all'ingrosso dirigersi all'Agenzia Commerciale Via Gallini, N. 1 Milano.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N.° 1, Torino.

Elissire antivenereo vegetale d'Hysichr. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime e astensione particolare di vitto — Dall'impurità del sangue, malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaci debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilide, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie degli occhi, della vescica, sterilità e moltissime altre malattie. Fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco, superiore al **Copaive** e **Cubebe**; nella cura delle gonorree e scoli recenti e cronici, ed ottimo anticolerico, amaro, tonico, aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici — Lire **4** coll'*opuscolo* 1872.

Dichiara il sottoscritto, che fra i rimedi specifici che finora fecesi smercio trovasi ricercati in grande quantità per le malattie veneree sessuali l'Elissir d'Hysichr, ed avere col medesimo Elissire ottenuto varie guarigioni, specialmente nelle gonorree croniche, *rilascio il presente a semplice richiesta del farmacista Bocca Giovanni di Torino. In fede,*

Sottoscritto all'originale L. BAVA farmacista. (1)

L'APOSTOLATO

PERIODICO DEMOCRATICO

(ANNO SECONDO)

Uscirà in Catania (Sicilia) ogni sabato e ricomincierà le sue pubblicazioni col dì 2 aprile prossimo.

Un anno abbonamento L. 5 — sei mesi L. 2,60.

Le associazioni si ricevono presso la sudetta Agenzia. (1)

CARTONI ORIGINARI

Giapponesi

Annuali Verdi garantiti di diretta importazione qualità Classica a prezzi discretissimi vendibili presso

Giuseppe Quartaro

in

S. Vito al Tagliamento (4)

ACQUA DENTIFRICA ANATERINA

DEL DOTT. **J. G. POPP.**

Medico-dentista a Vienna (Austria).

Patentata e Brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la putredine delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel rafforzare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. **2.50** la boccetta.

Tutte le sopradette specialità privatissime per le loro eccellenti qualità si vendono in **Udine** presso Giacomo Commessati a S. Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo. **Trieste** farmacia Serravallo, Zanetti, Nicolich. **Gorizia** Pontoni. **Pordenone** Roviglio, Rossato, V. Ghirardi. **Belluno** Angelo Barzan. **Venezia** farmacia Zampironi. **Verona** A. Frinzi farmacista alle due campane ed al Sant'Antonio. (8

DA AFFITTARE

(2) Sulla Piazza dei grani, olim **Piazza del Fisco)** da affittare un appartamento con e senza mobiglie, facienti parte del fabbricato della Birraria al Friuli.

Dirigersi ai Proprietarii della stessa Birraria.

DA AFFITTARE O DA VENDERE

Casa situata in Piazza S. Giacomo al N. 827 *nero.*

Chi volesse applicare, si indirizzi ai Proprietarii della Birraria al Friuli.

Trattato sulla salute dei denti e della Bocca, nonchè sul latte delle Nutrici compilato da

G. TAGLIALEGNE.

Divisione dell'Opuscolo: I° Introduzione. II° Sviluppo dei denti lattei. III° Sviluppo della seconda dentizione e sintomi morbosi che l'accompagnano. IV° Conservazione dei denti permanenti e mezzi di ottenerla; definizione delle varie specie di Carie, cause della loro manifestazione. V° Osservazioni sul latte delle nutrici.

Prezzo Cent. 50, a Udine presso l'Autore G. TAGLIALEGNE, e dai principali librai.

PRODOTTI

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

di G. Taglialegne

DENTISTA CHIMICO ECC.

per pulire i denti, conservarli sani e belli, per guarire le malattie degli stessi e quelle della bocca e preservarsi col suo uso per tutta la vita dalla carie, e dai dolori.

Quest'acqua è conosciuta dappertutto come uno degli oggetti primarii igiene dentari di primo rango. Rimedio assai vantaggioso per la nettezza dei denti e per la conservazione perenne di questi, delle gengive e della salute in generale di tutta la bocca. Toglie l'odore ingrato, dipendente sia dai denti guasti sia dall'uso dei tabacchi, e sia da negligenza nella pulitura dei denti e dona nell'istesso tempo alla bocca un odore gentilissimo, grato, corroborandone tutte le parti. Si adotta con vantaggio nelle gengive rilassate e facilmente sanguinanti, nello scorbuto, nei dolori ai denti, come si presta benissimo a pulire i denti artificiali e naturali supplendo alle stesse polveri dentifricie.

Prezzo d'una Bottiglia It. Lire. 2.50.

N. B. Attestazioni comprovanti l'effetto dell'Acqua Anaterina, trovansi ostensibili a richiesta presso l'Autore.

ODONTALINA CHIMICA

(mastice che si indurisce) del suddetto.

Egli è noto come un dente guasto produca dolori acutissimi quanto più va esposto al contatto dell'aria del *freddo*, e segnatamente dei cibi, perchè questi vanno a premere direttamente sui nervi *messi allo scoperto* dai fori prodotti dalla carie.

Pochi rimedi fin qui potevansi ritenere veramente valevoli per cui necessitava l'estrazione del dente guasto operazione dolorosissima, che alle volte cagiona fatali conseguenze e alla quale poi non sempre ogni persona può sottoporsi.

L'odontalina ha la proprietà di solidificarsi; e introdotta nella cavità dei denti guasti, completamente la ostruisce, mercè uno strato insolubile, ed aderente nel massimo grado alle parti guaste.

Ogni persona può usare l'odontalina da sè senza il concorso del dentista, ed il dente che addolora, con questo mezzo serve come uno sano per lungo tempo.

Prezzo del Flacon fr. 1.25

Fabbrica di polvere dentifricia, di alcoolati di mastice e pasta dentifricia.

Dei suddetti prodotti ne è depositaria

in Udine la FARMACIA REALE DI A. FILIPPUZZI

ove trovasi eziandio

L'OLIO FEGATO DI MERLUZZO

Bruno e Bianco

In Bottiglie originali a Lire **una** pella qualità naturale Bruna e Lire 1,50 per l'olio naturale Bianco, ottima Qualità approvata garantita genuina l'esole vantaggio di prezzo del 50 % sopra le altre provenienze.

Bouchardat, Lesueur, Meyer, ed altri dotti analizzatori confermarono alla suddetta qualità di olio il primo posto, per la ricchezza dei principii attivi in esso contenuti.

La stessa qualità di olio viene unita al Joduro di ferro e vedi Memorie, smerciato in Bottiglie a Lire 1.50 cadauna.

PILLOLE SECONDO BLANCARD

AL JODURO FERROSO INALTERABILE SENZA ODORE NÈ SAPORE DI FERRO O DI JODIO,

preparato da A. Filippuzzi.

L'ACCADEMIA DI MEDICINA DI FRANCIA

HA DECISO (SEDUTA DEL 13 AGOSTO 1850)

« Che il processo di conservazione di queste pillole, offrendo dei grandi vantaggi all'economia animale, sarà pubblicato nel Bullettino dei suoi lavori. »

NB. Esigere il timbro della farmacia Filippuzzi da un lato, e quello colle parole « pillole secondo Blancard » dall'altro all evitare le contraffazioni.

Prezzo it. L. **2.50** al flacon di N° 50 pillole.

ELIXIR DI COCA FILIPPUZZI

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE

usato specialmente

NELLE AFFEZIONI NERVOSE DELLO STOMACO E DEGLI INTESTINI.

Questo Elixir preparato con ogni cura e studio colla foglia di Coca della Bolivia, nuovo e potente rimedio ristoratore *delle forze, manifesta la sua azione sui nervi* della vita *organica*, sul *cervello* e sul *midollo spinale*, e viene adoperato in molte malattie, massime in quelle dello stomaco e degli intestini.

Per ciò si è trovato utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle colliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree che seguono spesso e con facilità alle cattive digestioni, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall'abuso dei piaceri venerei e da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

È molto giovevole nell'isterismo, nell'ipocondriasi e in alcune specie di alienazioni mentali.

Viene consigliato nella veglia a tutte quelle persone che fossero, per temperamento o per male nervoso, dominate da pensieri tristi o melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir prova, per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze un benessere inesprimibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

Essendo di un sapore aggradevole può prendersi in fine o dopo del pranzo, a preferenza del caffè, o di altri liquori, e così servire nel tempo stesso alla digestione, come alla sera venir sostituito all'infuso di Thè che produce la veglia.

Prezzo L. 2 al flacon.

La stessa farmacia Filippuzzi trovasi in grado di rispondere alle domande del pubblico e dei sig. Medici, ne' articoli accessori della farmacia, come oggetti chirurgici di vetro gomma, guttaperca stagno, e filo: con assortimento droghe medicinali, prodotti Chimico farmaceutici specialità farmaceutiche nazionali ed estere le più accreditate dell'Europa, ed acque minerali d'ogni provenienza ecc.

Prezzi modici e prontezza nel servizio, è la divisa della farmacia Filippuzzi. (4)

Udine, Tipografia Carlo Blasig & Comp.